

Saluto agli alpini

in occasione della adunata nazionale – Duomo di Milano – 10 maggio 2019

Se fossi poeta, scriverei una poesia,
per raccontare di imprese e simpatia.
Se fossi musicista, inventerei una canzone
per confidare la mia ammirazione
Se fossi barista e cantiniere,
offrirei a tutti un bicchiere:
sarebbe forse la cosa più gradita
e la riserva sarebbe già finita.
Ma sono un prete,
devo gettare la mia rete,
parole buone per incoraggiare,
parole sagge per pensare.

“ L’impresa produce l’intesa:

lo spirito di corpo, il desiderio di incontrarsi, la lieta partecipazione non sono frutto di simpatia o di interessi, ma della condivisione degli ideali, della difesa di valori condivisi.
Perciò il mio invito è di intensificare le forme di condivisione in vista dello scopo comune: essere utili alla comunità, essere pronti per l’emergenza, essere generosi nel soccorso.

La cima chiede disciplina:

non c’è niente di facile in montagna, non c’è persona saggia che sottovaluti l’importanza dell’allenamento, dell’equipaggiamento, dell’organizzazione del gruppo.

Onorati d’essere chiamati:

gli alpini non sentono la convocazione per una impresa o la chiamata per una emergenza come un disturbo, ma sono pronti a farsi avanti, si sentono onorati di essere utili, si sentono fieri di essere apprezzati.”

Queste tre rime sono l’espressione del mio apprezzamento, sono le parole del mio saluto, sono l’incoraggiamento e l’augurio che mi sento di formulare per questa adunata nazionale e per il cammino futuro di ogni gruppo degli alpini.